Giorn. Misc. 2. II, 21

ANNO II - N. 29

SENATO DELLA REPUBBLICA BIBLIOTECA

A S. M. HIRO HITO
Imperatore del Giappone - TOKIO

"Nell'ora in cui i nostri popoli combattono insieme con gli alleati germanici contro il comune nemico, rivolgo a V. M. il mio fervido saluto..

Lire OTTO

Cantachiaro

Antigiornale Satirico Politico

COLLEZIONE DARIO FRANCISCI

ROMA - 20 Luglio 1945

... La gloriosa Dinastia nipponica guida ancora una volta il Giappone verso la sua maggiore grandezza. Accogliete, Maestà, il mio voto augurale che è quello di tutti gli italiani... „

Vittorio Emanuele

12 dicembre 1941-XX

Esce il VENERDI

BANZAI!

Nell'anticamera
che in quel di Potsdam
veglia i colloqui
di Sans Souci,
giunta è un'italica
carta da visita
per dire: « In simbolo
pur io son qui! »

■

Non è una supplica
lagnosa ed acida,
ma un puro e semplice
comunicato:
« Da cobelligera,
ch'ero in ipotesi,
mi muto in bellica
contro il Yamato. »

■

I « Big Three » plaudono;
poi si consultano,
e infin decidono
senz'altro intoppo
di riconoscerci
qual figli prodighi
cui, a bene accoglierli,
nulla è di troppo!

●

E allora... Oh! ditemi
se questo ingenuo
sogno avverassesi
(non si sa mai!),
come potrebbesi
frenare l'animo
da urlar con enfasi
schietta: « Banzai! »?

●

Banzai, sì, emerito
Nippon, per l'epica
tua cocciutaggine
che ci consente
metterci in linea
con navi e aerei
sì da aver meriti
di combattente.

●

Meriti ed oneri!
Chè non è facile
vincer quell'ispido
mondo in vassoio
di dove in ferrea
corazza incedere
vuoi sopra un ripido
fil di rasoio.

●

Veniamo a toglierti
d'un feudalesimo
meccanizzatosi
l'ipertrofia;
d'un Tenno mitico,
ch'inaccessibile
dio ti soperchia,
la tirannia.

●

Banzai! ti emancipa
questa terribile
pioggia che incenera
le tue città!
Banzai! si curano
così le iperboli
che si stimarono
capacità!

●

Yamato, scuotiti
presto dall'incubo
dentro cui maceri
torvo i deliri;
non devi credere
sia preferibile
l'ultimo orgoglio
del karakiri!

●

Tra i nembi d'obici
che ti schiavardano
di dosso il ruvido
ferro guerriero,
c'è quello italico
ch'ha voce insolita,
per dirti: oh Nippon,
credimi; è vero!

●

Bisogna perdere
fregole e borie
(le imperialistiche!)
che a lungo andare,
non solo stuccano
gli animi indigeni,
ma alfine allarmano
la terra e il mare!

●

Senti? implacabili
t'urtano e premono,
t'aprono e frugano,
proprio con l'arte
dello Juijùitzu
che ormai il germanico
tuo donno ed emulo
messo ha da parte!

●

Banzai! chè l'ultima
prova dell'ottimo
metodo oh Nippon,
ce la dai tu!
Ridotto a « corpore
vili », sei in pratica
proprio la cavia
ch'altri a te fu!

●

Chi dal tuo torbido
male, che euforico
parve, or collauda
d'esser guarito,
bene è che ai medici
che ti manipolan
pronto collabori
franco ed ardito.

●

Ma, a grido bellico,
« banzai! » vuol scegliere
e ai « Big Three » in cattedra
non sembri raro,
s'aman redimere
più che distruggere...
Lo spera il giullare
del

CANTACHIARO

ALLEATA IN EXTREMIS

— Brava, sei venuta a darci una mano.
— Sì, una mano, perchè con l'altra devo trascinarmi dietro la catena.

Addio mia bella addio...

E così il popolo italiano ha dichiarato la guerra al popolo giapponese.

A parte le ragioni contingenti politiche e ideali che hanno giustamente richiesto questo passo, noi non possiamo fare a meno di considerare, con profonda tristezza, quante infinite cose, quante capitali decisioni sono state prese nel nome di questo sventurato popolo, da ben ventitrè anni impossibilitato a manifestare il proprio pensiero e la propria volontà.

Non vogliamo con ciò presentare un voto di biasimo al governo che ha, di propria autorità e con il consenso degli alleati, rotto gli indugi.

Vogliamo piuttosto starcene accanto al cuore del nostro popolo, assiderci con lui sulle rovine ancora fumanti del nostro Paese distrutto e prenderci come lui il capo fra le mani.

Dissanguato, disilluso, giuocato, il popolo italiano medita, oggi, sui valori morali che gli impongono ancora una volta di impugnare un fucile.

Questi valori esistono: sono indispensabili per la nostra esistenza, necessari al nostro avvenire. Ancora una volta, però, egli è rimasto fuori dalla battaglia ideale che questi valori hanno categoricamente richiesto.

Un comunicato ai giornali avverte gli italiani che l'Italia ha dichiarato la guerra al Giappone.

Ciascuno sa che questo è chiaro, giusto, inequivocabile.

Ciascuno pensa: ma servirà?

Ciascuno chiede: ci sarà anche per noi una vittoria?

A questo popolo si è parlato da anni di giustizia, di fede, di rinascita.

Egli ha il diritto di conoscere, finalmente, il volto della giustizia, la dolcezza della fede, il sorriso della rinascita.

Un momento, gli si dice: ancora il Giappone.

E va bene.

Ci batteremo contro il Giappone.

Poi, per un secolo almeno, ci lasceranno — si spera — quieti e soddisfatti a leccarci in pace le nostre ferite.

MON

Il Castello Incantato

A Potsdam sono iniziate le ostilità. Per venire incontro ai desideri di Stalin, il quale da buon dittatore non ama i viaggi all'estero, Truman e Churchill sono giunti sulle rive della Sprea, al castello di Sans-Souci, dimora preferita di quel Federico di Prussia detto il Grande (anche lui) per aver, tra l'altro, operata la prima amputazione della Polonia « in nome della Santissima Trinità », ecc..

I più abili mastini della M.P. e della Ghepeù stanno in guardia per proteggere le preziose vite dei tre Potenti, ai quali il mondo guarda con curiosità attenuata da consapevole scetticismo.

Malgrado il fitto cordone sanitario alcuni grandi spiriti sono riusciti ad entrare nella sala della Pace 1945. Notiamo per primo Wilson. Ha il volto disfatto e nelle mani tremanti agita un cartello dove sono scritte in rosso le seguenti parole: « Fratellanza dei popoli, diplomazia non segreta, Società delle Nazioni, Disarmo ». A quella apparizione un benevolo sorriso illumina lo sguardo volitivo del Signore del Cremlino; l'impassibilità britannica si disegna sul viso di Churchill, mentre Truman assume un aspetto accorato. Poi è la volta di Clemenceau. Il « tigre » con papalina nera in testa cerca invano il rappresentante del suo paese e mentre sta per scomparire grida: « Sécurité, sécurité, il Reno, le Alpi, i Pirenei! ».

Nascosto dietro la statua di Napoleone, sempre con gli stessi baffetti, il ciuffo sulla fronte e la croce uncinata sul petto, lo spirito di Hitler spia senza posa i volti di Stalin e Churchill, evidentemente compiaciuto. Poi si avvicina a Stalin e gli bisbiglia alcune parole all'orecchio, di cui non riusciamo a raccogliere che queste: « Agosto 1939 ». Stalin appare seccato: si sta discutendo in quel momento la questione polacca, e un accordo di massima è stato raggiunto per la costituzione di un nuovo governo polacco di Unione Nazionale: resta da fissare il punto controverso se il nuovo governo debba essere solo « veramente democratico » oppure « democratico progressivo ».

Poi si passa alla discussione del problema tedesco con completa identità di vedute. La Germania sarà retta da quattro amministrazioni separate e distinte: una comunista, una conservatrice (o laburista), una americana e una francese non meglio specificata.

* * *

Nella storica sala si è fatto improvvisamente silenzio. Un austero vegliardo, correttamente vestito secondo le usanze « ancien régime » si introduce perplesso e dignitoso insieme. E' il nostro Orlando in carne ed ossa, unico superstite dell'altra formazione dei « quattro Grandi », il quale richiamandosi ai vincoli derivanti dalla comunanza del mestiere, esorta i tre Potenti a far qualcosa per l'Italia. E come per prevenire una facile obiezione (già fattagli da Wilson nel '19), egli ammette di non avere una veste ufficiale, ma si giustifica allegando l'incapacità del Prof. Parri. I « Tre » assicurano Orlando delle loro buone intenzioni e questi esce salutando.

Si passa poi alla discussione del problema della pacificazione dell'Europa. L'argomento viene alla fine rinviato « sine die ».

VERONIO

SOTTOVOCE

a S. A. S.ma il Principe Chigi Albani della Rovere Gran Maestro del Sovrano Ordine Militare di Malta

LEGGIAMO, Serenissima Altezza, sull'*Osservatore Romano* del 1. luglio c. a. che il giorno prima della partenza da Roma per gli Stati Uniti di S. E. Myron Taylor Rappresentante Personale del Presidente presso il Sommo Pontefice, ella accompagnato dal conte Fra Ferdinando di Thun e Hohenstein, Commendatore di Giustizia e suo Capo del Cerimoniale, *con atto di squisita deferenza* volle recarsi alla residenza di S. E. Taylor per rimettergli personalmente le insegne della Gran Croce al Merito dell'Ordine.

Tale altissima onorificenza fu di recente conferita pure a S. E. il Maresciallo Alexander, Comandante Supremo delle Forze Alleate nel Mediterraneo.

Orbene, Serenissima Altezza, consultiamo la cronaca. La cronaca, beninteso, di questi ultimi vent'anni durante i quali il Sovrano Militare Ordine di Malta non credette di rinunciare all'orbace e alla camicia nera al servizio di tutti quei suoi *Commendatori* e *Cavalieri* che, giorni or sono, offrirono così pittoresco spettacolo al popolo italiano sulla vittoriosa piazza Loreto in Milano, a testa in giù, chiare insegne di tradimento e di vergogna. Ci piace, dunque ricordare, Serenissima Altezza che, con identico cerimoniale di inchini, sorrisi e ciondoli (ci riferiamo alla notizia dell'*Osservatore*), non mancò a suo tempo il Magistero di Malta di conferire le insegne di Bali-Gran Croce dell'Ordine a Mussolini Benito, e senza parsimonia, per un ventennio, a tutta una interminabile schiera di camicie nere, di consoli della milizia e gerarchi — autentici farabutti — criminali e profittatori che oggi figurano tra gli imputati del Tribunale Speciale o nell'elenco del Commissariato per i delitti fascisti.

Ecco alcuni nomi di illustri personaggi insigniti dell'Ordine, attualmente giustiziati o ospiti delle patrie galere, o in procinto di entrarvi.

Acerbo Giacomo, Bottai Giuseppe, Buffarini-Guidi Guido, Alfieri Dino, De Vecchi Cesare Maria, De Bono Emilio, Federzoni Luigi, Gauttieri Filippo Maria, Grandi Dino, Volpi di Misurata Giuseppe, ecc. ecc.

E perchè i menzionati gentiluomini ottenessero, durante il periodo di permanenza nel carcere di *Regina Coeli*, uno speciale trattamento e sentissero meno penosa la lontananza della famiglia, l'Ordine si prodigò affinchè i propri gregari venissero trattati con quei riguardi consoni al loro grado cavalleresco, annoverando per l'occasione, fra i militi persino il facente funzione di Direttore di *Regina Coeli* Amedeo Strazzera, anch'egli fervente camicia nera, il quale per la circostanza non mancò anche con essi di esibirsi per il recapito di lettere ed altro!

In quest'ultimo ventennio vennero pure insigniti dell'Ordine i camerati: Ciano Costanzo, Ciano Galeazzo, Cremonesi Filippo, Starace Achille (!), Cavallero Ugo, Mazzolini, Baduel, Ciraolo, Taliani, Suardo, Manzolini, eccetera, tutta marmaglia che ostentando nelle famose *adunate* le insegne dell'Ordine ebbe l'illusione di essere entrata a far parte di una alleanza di nobili.

Abbiamo finito, Serenissima Altezza.

Ma sensibili alla veneranda canizie di cui si illustra il suo nome, e alle ventennali flessioni nelle quali si sono prodigati ininterrottamente i suoi magnanimi lombi, siamo in ansia, oggi, di conoscere con quanta soddisfazione il Rappresentante Myron Taylor e il Maresciallo Alexander abbiano ricevuto tali distinzioni conferite loro dal Gran Maestro dell'Ordine di Malta che con *atto di squisita deferenza* li ha messi al livello di autentici farabutti e di egregi mascalzoni.

CATILINA

A proposito del caso del fascista gerarca compagno Vezio Crisafulli.

Siamo venuti a conoscenza che, in seguito alla pubblicazione del nostro articolo contro il noto fascista e apologeta littorio il giudice Visca dell'Alto Commissariato per l'epurazione iniziò la pratica per il proscioglimento a suo carico.

Ma i compagni corsero ai ripari sostituendo una commissione in famiglia formata dal signor Grieco, dal prof. Marchesi (ex Accademico d'Italia aggregato, di cui ricordiamo il discorso d'insediamento alla Accademia) e altri santoni la quale naturalmente [illegible] il compagno gerarca Crisafulli.

In base a tale verdetto il Grieco dette ordine al Giudice Visca di archiviare la pratica ed essendosi Visca rifiutato essa venne avocata a sè dal Segretario generale avv. Donati che l'ha fatta opportunamente sparire.

Conseguenza: il giudice Visca è stato allontanato dall'Alto Commissariato.

Senza commenti.

CAT.

Una lettera di Cardarelli

Caro Monicelli, io sto molto male. Sono stato a Roma per pochi giorni, ma sono dovuto scappare di nuovo a Tarquinia, più per disperazione che per necessità. Soltanto qui ho potuto leggere il pezzo che *Cantachiaro* mi ha dedicato e che a Tarquinia naturalmente ha fatto furore. So che lo ha scritto Tallarico. Tante grazie all'autore dell'inattesa apologia e a lei che ha permesso di pubblicarla. Altro non posso dire, date le mie condizioni di salute che non mi permettono la minima applicazione. Dica a Tallarico che non si offenda se non gli scrivo personalmente. Lui è intelligente e immagina di certo i sentimenti che ha destato in me il suo articoletto. Mi ricordi a tutti. Tante cose dal suo aff.mo

Vincenzo Cardarelli

Dopo un articolo apparso sul nostro giornale nel quale si lodavano il pudore e la dignità d'uno dei nostri maggiori poeti, l'interessato, ossia Vincenzo Cardarelli, ci ha scritto la lettera qui sopra riportata. Noi aggiungiamo solo che uomini come lui dovrebbero essere d'esempio in un tempo nel quale la sfrontatezza e la pirateria di certi voltagabbana del tipo di Monelli, Bontempelli e Malaparte vanno facendo scuola. Tristi capiscuola.

Cardarelli invece, con la sua umanità, il suo dolore, la sua levatura, resta nei nostri affetti come una consolazione.

DOPO I FATTI DI SCHIO

IL PROF. PALMIRO — Signori, Giustizia è fatta!

GLI PSICHIATRI VI GUARDANO

PARRI — Altro che consulta! Qui ci vorrà un consulto!

LIBERO SCAMBIO

— Pare che Tito ceda la flotta a Stalin.
— Ma se non ce l'ha!
— Perchè, Trieste ce l'ha?

BUSTI al Pincio

**De bustibus non est disputandum,
ma questo busto deve essere
eretto tra aiuole di gigli
dove l'edera continua a tessere.**

**Umberto Tupini. Un immenso
senso di brio e di bontà,
un gradevole odore d'incenso,
un ricordo di falpalà.**

**Monsignori dotti e rotondi,
storie vecchie, dolci miracoli,
ingenui e fantasiosi mondi
di penitenti e di tabernacoli.**

**Nelle Marche lo acclamano
deputato dei contadini
e se c'è chi ha un bel Coupet
noi abbiamo un gran bel Tupini.**

**Su questo busto di marmo onesto
nessun monello con il carbone
però scriva furtivo e lesto:
« Lucianella vuol bene a Gastone ».**

IL PANEGIRISTA

IL FRANCO SCENDE

IL SARTO — Questo è un modello Federzoni.
FRANCO — A meraviglia. Però lo vorrei più largo: prevedo un lungo periodo d'immobilità.

Viaggi in Italia libera

Giuseppe Gorgerino, che di fascismo se ne intende, sull'*Italia Libera* di Milano del 24 giugno ha spezzato una lancia in favore del vecchio fascismo ferrarese. Era ora che una pura voce si levasse a far sentire la verità.

Abbiamo perciò voluto compiere un pio pellegrinaggio alla città estense, per incontrarci con l'autore. Gorgerino ci attendeva alla stazione e ci ha accompagnato, illustrandoci e documentandoci le parti salienti del suo articolo. E' cordiale come un « camerata », solo un po' infastidito per il polverone estivo che lascia ombreggiature sulla biancheria. — Queste camicie bianche si sporcano subito; — sospira — viva la faccia della camicia nera! Era una gran comodità e non dava fastidio a nessuno, in definitiva. Come non dava fastidio lo stesso fascismo, via, lo riconosca!

Senza attendere risposta, prosegue: — Prima che venisse Vezzalini, il bieco repubblichino, a trasformare il nostro delizioso regime in un fascismo « intransigente e poliziesco », noi avevamo « un fascismo diverso da quello che vedevamo spadroneggiare nel resto d'Italia ». Era un fascismo antifascista, in una parola. C'erano, è vero, 81 mila iscritti, ma era tutto un trucco, per poter fare « la fronda » con più comodità. Bisognava vedere « il sorriso ironico dei ferraresi »! Sia detto una volta per tutte: il fascismo lo abbiamo demolito noi, col nostro sorriso. Nessuno sa sorridere come noi; no, è inutile che ci si provi, non ci riuscirà mai.

— Ma io — preciso — sorridevo per quello che ha detto lei.

— Ah, scusi. Ma, dicevo, non bisogna dimenticare che Grandi è di Ferrara. Chi sa che sorrisi ironici ha fatto al duce, il 25 luglio! Poi — prosegue con tristezza — è venuto quell'antipatico fascismo repubblicano che ha distrutto l'« alta civiltà rinascimentale », l'« uso dei diritti individuali », quella « cert'aria d'idillio » che, a parte i suoi ladri, i suoi profittatori, le sue figure sinistre, il vecchio fascismo ferrarese aveva instaurato. Che pena, mi creda, vedere « i vecchi fascisti obbligati ad un'iscrizione che doveva salvare il peggio »! Aderirono, collaborarono, sì, ma....

— Con un sorriso ironico.

— Precisamente. Lei mi capisce.

— Mi spieghi come ha fatto nell'estate del '41 ad entrare al *Corriere Padano*, « senza che nessuno le chiedesse la tessera ».

— Ma è semplicissimo, camer..., voglio dire, compagno. In confidenza, la tessera la portavo bene in vista, appiccicata al bavero della giacca. Non c'era assolutamente bisogno di chiedermela.

— Me l'immaginavo, compagno Gorgerino. Grazie di tutto e a ben rivederci.

— Ciao, camer... scusa, compagno. Viva sempre il vecchio fascismo. Quello ferrarese, s'intende. Alalà!

Mentre il treno mi riporta a casa, medito sulla grande ingiustizia che ha subito Ferrara e il suo vecchio squadrismo, attraverso le chiacchiere infondate di tanti malintenzionati. Balbo, Grandi, Baroncini, Rossoni, figure intemerate! L'« Agraria » con le sue speculazioni sulla canapa, con i suoi manovrati tracolli di prezzi, che costituirono lo strozzamento di tanti lavoratori, calunnie. Le spedizioni punitive nei paesi vicini, le randellate, l'olio di ricino, gl'incendi, i saccheggi delle cooperative, chiacchiere. I capilega operai legati e tuffati su e giù nei maceri, fino ad affogarvi; le violenze agli on. Bentini e Nicolai, le centinaia di bastonature mortali, come quella che accoppò don Minzoni, tutte balle. Rossoni non si fece mai scortare dagli squadristi, per « persuadere » gli operai ad iscriversi ai suoi sindacati, nè con Balbo, Grandi e Baroncini iniziò la serie dei tripudi littorii foraggiato dal danaro dell'« Agraria ». Neppure i milioni accumulati erano veri. Era tutto idillio.

O gran cuore del vecchio fascismo ferrarese! O gran cuore di Giuseppe Gorgerino!

SAM.

Cambio della guardia

Su proposta del Vice Presidente del Consiglio dei Ministri, Ministro della Costituente, Alto Commissario per le Sanzioni contro il Fascismo, Alto Commissario per l'Epurazione, Alto Commissario per l'avocazione dei profitti di regime e di guerra, Segretario Generale del Partito Socialista Italiano — *Post Scriptum*: già direttore dell'*Avanti!* — non sentito il parere del Consiglio dei Ministri, nè quello del Gran Consiglio del Socialismo, è approvata imposta e coartata la seguente legge Vice-presidenziale.

★ Io PIETRO NENNI, sempre NENNI e fortissimamente NENNI, vista la legge 30-5-'943 contro il cumulo delle cariche e la percezione di più stipendi, vista la necessità improrogabile di un 88. ministero, visto il Patto d'Azione NENNI-Togliatti, ho deciso e decido:

1.) Il Ministero della Costituente da me voluto e potenziato è incaricato di predisporre la proclamazione della Repubblica con Presidente PIETRO NENNI.

2.) Il Ministero della Costituente non costituisce reato.

3.) E' costituita una commissione per rimuovere le difficoltà che via via si presenteranno per convocare la Costituente. Presidente PIETRO NENNI con una Sottocommissione per la Politique d'abord con Sangue davanti alla Reggia, strette di mano all'interno e ultimi *Scampoli* di stagione.

E' obbligatoria l'affissione in tutti gli uffici ministeriali e non ministeriali di cartelli così concepiti: « Taci! Le forze oscure della reazione sono in agguato ».

4.) E' costituita una commissione per lo studio del nuovo assetto economico dello Stato. Pres. PIETRO NENNI; con una sottocommissione per la riforma agraria e per la socializzazione delle industrie. Pres. Oreste Lizzadri e Gaetano Barbareschi. Quod non fecerunt Barbari fecerunt Barbareschi!

5.) Commissione per la Difesa della Massa con programma progressista, persecuzioni di borghesi e loro internamento. Presidente PIETRO NENNI. Quattro sottocommissioni: per la diffusione della Campagna Amorettistica (Pres. Umberto Calosso); per la rimozione dei ruderi romani e loro trasformazione in mattoni per la ricostruzione (Pres. Subalpino); per l'abolizione del latino nelle Scuole e l'insegnamento propedeutico e obbligatorio nelle scuole dello Stato della « Dottrina del Socialismo » (Pres. professor Culberto Amosso); per la costituzione di una Marina Whig (Pres. Amm. di Fregata Pino Subalosso).

6.) Commissione per lo studio della organizzazione cooperativa applicata alla prima notte di matrimonio, al segnale di partenza dei convogli ferroviari e al soddisfacimento dei bisogni fisiologici. Pres. PIETRO NENNI e sottocommissario Emilio Canevari. (N. B. Canevari che abbaia non morde).

7.) Commissione per l'abolizione dei titoli nobiliari, dei titoli accademici, dei titoli di Stato, dei titoli dei film e dei titoli di cronaca. Pres. PIETRO NENNI.

8.) Commissione per lo studio e la ricerca di un appellativo che contraddistingua il Capo del futuro Presidium degli Italian Supremo PIETRO NENNI, appellativo da scegliersi fra i seguenti e da diffondere rapidamente tra le masse e sui muri: Rux, Battuscia, Romagnolo, Nennin, Padre del Popolo, Zio della Folla. Pres. PIETRO NENNI.

Gli ordini suddetti si eseguiscono, non si discutono. F.to PIETRO NENNI.

9.) Commissione per lo studio della sostituzione dei Consigli dei Ministri con i Consigli di Fabbrica. Pres. PIETRO NENNI.

10.) Sono inoltre nominati 47 capi di gabinetto, 288 vice capi di gabinetto, 3467 segretari particolari, 12793 vice segretari particolari di gabinetto (Uomini a destra, Donne a sinistra) da scegliersi fra gli iscritti al P. S. I. Se il numero degli iscritti suddetti non fosse sufficiente a coprire le cariche nominate, si può ricorrere ai quadri del P. C. I. L'adunata generale dei componenti il gabinetto ministeriale si effettuerà a Piazza Venezia (angolo Cobianchi) per mezzo di segnali dati dalle sirene. Parlerà il compagno PIETRO NENNI.

Mentre voi dormite PIETRO NENNI lavora.

Post Scriptum:

Primo: Parrini.

Secondo: il redattore dell'*Avanti!* Achille Corona da oggi in poi si chiamerà Achille Costituente.

Terzo: è fatto obbligo ai cittadini di ascoltare deferentemente in piedi i discorsi pronunziati alla radio da PIETRO NENNI.

Quarto: la Repubblica Saragat socialista o non sarà.

Quinto: la parola di PIETRO NENNI è legge.

N.

Antirassegna della stampa

AMORE... FRATERNO

Tribuna del popolo, 11 luglio.

« Nel prossimo mese alle truppe americane sarà concesso di « fraternizzare » con le ragazze tedesche ».

O' Neill, in un'opera macchinosa con riferimenti classici, ci aveva fatto assistere ad un'ambigua relazione tra un fratello e una sorella, ma non avremmo mai creduto che questo genere di rapporti fosse abituale in America. Del resto è una semplice questione di termini: nei paesi d'oltreoceano, paesi giovani, non viziati dalla torbida civiltà sessuale europea, certe cose si mascherano sotto un verbo casto e biblico come il verbo « fraternizzare ». In Italia, terra corrotta e volgare si adopera invece, un verbo che, chissà perchè, richiama alla mente il fabbroferraio o, meglio, il magnano.

EPIDEMIE DEL SECOLO

Tempo, 12 luglio.

Anche la Svizzera rivendica territori

LONDRA, 11.

(Reuter). — *Il gran consiglio del cantone di Sciaffusa, cantone che confina con la Germania, ha discusso ieri la proposta del governo svizzero di includere nel cantone stesso almeno 40 kmq. di territorio tedesco.*

Accade spesso che nell'alta borghesia determinate malattie incontrino un certo favore, diventino « mali di moda ». Ci fu un periodo in cui non avere l'appendicite significava una deplorevole mancanza di classe mondana, una autentica provocazione contro la società.

Adesso sono le nazioni che vengono attaccate dai bacilli del male del secolo: la rivendicazione di territori.

C'è un popolare proverbio meridionale che dice: « Pure le pulci hanno la tosse! » ed effettivamente oggi anche le piccole nazioni come la Svizzera hanno tosse, catarro e cimurro. Attendiamo con comprensibile impazienza di leggere sui quotidiani che la Repubblica di S. Marino rivendica i territori dell'Italia centro-settentrionale.

MORTE E COSTO DELLA VITA

Tempo, 13 luglio.

Morto che gode ottima salute

L'altro giorno un signore si presentava negli uffici della S.P.I., e chiedeva di far inserire l'annunzio di morte di certo Giorgio Melchiorri, avvertendo che le esequie avrebbero avuto luogo sabato prossimo, alle 9,30 partendo dal Viale Africa 89. A richiesta dell'agente pubblicitario, lo inserzionista esibiva una tessera di identità. Pagava, inoltre, senza batter ciglio la somma di L. 1300 per l'annunzio in questione.

A sua volta il signor Giorgio Melchiorri, appena appresa dai giornali la notizia del suo falso decesso, si precipitava agli uffici della S.P.I. e iniziava immediate indagini.

Ci si lamenta dell'alto costo della vita. Bisognerebbe però consolarsi pensando al basso costo della morte: con 1300 lire si può determinare la morte di una persona.

E' un'idea da sfruttare commercialmente: probabilmente presto sorgeranno società industriali con forti capitali depositati che si faranno la concorrenza reciproca abbassando al minimo il costo della morte. Si lancieranno *slogan* pubblicitari: « Fate annunciare la morte del vostro miglior nemico! — Divertitevi alla spalle dei vostri amici, annunciandone la morte! — Annunciate la morte della vostra suocera!, ecc.».

Ci si avvia, insomma, a grandi passi verso il lancio di un nuovo piacevole giuoco di società che soppianterà tutti gli altri ormai famosi, dall'*assassino* al *cucuzzaro*.

OCCHIO DI FALCO

EDICOLA

Un altro critico drammatico, Carlo Trabucco del *Popolo*, ci ha mandato un suo recente libro. Sono ben 250 pagine fittissime di corpo 8, ma l'argomento è appassionante per un altro verso: non tratta di teatro ma dei 268 giorni dell'occupazione nazifascista della Capitale. *La prigionia di Roma* (1) s'intitola il libro, ch'è un minuto diario di quei tristi giorni, redatto da uno spirito attento e sensibile ai fatti ed al significato di essi. Il merito del diario è riposto appunto nel riflesso della nuda cronaca dall'anima dello scrittore, per come egli la narra e la inquadra e l'annota e la fa vivere popolandola di personaggi. Qui, il punto di vista personale, non è un demerito ma un pregio se non storico letterario. *(f. c.)*.

(1) Editrice « Seli » Roma, L. 100

E' USCITO:
GIORGIO FENOALTEA
STORIA
DEGLI
ITALIESCHI
BARBERA EDITORE

VENDITA RATEALE
MACCHINE DA SCRIVERE E CALCOLATRICI
SIVAR VIA RIPETTA 258 MEZZANINO - Tel. 372.882
CAMBI - RIPARAZIONI MANUTENZIONI

AUTOTRASPORTI
N. O. A.
Corso Umberto I, 509 Tel. 63.988
Trasporto di merci con automezzi autorizzati di piccola, media e grande portata
PER TUTTA L'ITALIA

STUDENTI - IMPIEGATI - OPERA
Ripetizioni individuali collettive
Preparazione celere esami autunnali ogni ordine e grado istruzione media
Corsi pratici lingue
Rapidi stenografia
ISTITUTO VITTORIO ALFIERI
Via TACITO n. 41 - Tel. 31.562
Sorteggio Borsa studio tra i primi cento iscritti - Lezioni diurne pomeridiane, serali - Insegnanti regi - Assistenza esami Disciplina
PREZZI POPOLARI

BAGNI GALVANICI
Doratura - Argentatura - Ramatura - Attrezzatura moderna
Lavorazione perfetta
Posaterie - Piatti - Vasellame
Trousses - Bigiotteria
Si fanno riparazioni varie
Consegna 24 ore
ROMA - Via Monte Brianzo, 80
Telefono 55.965

TALCO BORATO PUPO

IMPALPABILE ASSORBENTE RINFRESCANTE
RENDINA ROMA GENOVA

Nasceranno panini ben dorati
E insieme a lor, poichè si sono [alfine
Farina e SUPERLIEVITO sposati,
Eccellenti ciambelle, delicate
Rigonfie torte e gnocchi di pa- [tate....

ANNUNZI SANITARI

CHIRURGIA PLASTICA
DIFETTI ESTETICI
DEL VISO E DEL CORPO
PELI — Macchie della pelle — Nei - Cisti - Cicatrici - Tatuaggi
Dott. USAI Viale B. Buozzi, 53 (Parioli) Tel. 875.310

Dott. V. SISTO
Specialista Veneree e Pelle
Napoli - Piazza Cavour, 152

Dott. Grand'Uff. DAVID STROM
SPECIALISTA DERMATOLOGO
Guarigione senza operazione delle
EMORROIDI
ULCERE e VENE VARICOSE
Via Cola di Rienzo 152 Tel. 24-501
Per ore 8-20 Fest. 8-13
ed in via Torino, 5 Tel. 480.781
dalle 14 alle 19

Comm. Dott. ELIO DEL GIUDICE
Medico specialista
PELLE SIFILIDE VENEREE
Consultaz. - Cure complete con medicinali
Via Nazionale 238 (ang. 4 Fontane) ore 9-17

Dott. THEODOR LANZ
VENEREE - PELLE
Guarigione senza operazione delle
EMORROIDI - RAGADI
IDROCELE - PIAGHE
VENE VARICOSE
Via Cola di Rienzo 152 - Tel. 24-501
(fer. ore 8-20 - fest. ore 8-13)

Gabinetto Medico Chirurgico
U - S - D
Dott. Comm. L. COLAVOLPE
Premiato Facoltà Medicina Parigi
SESSUALI - VENEREE - SIFILIDE
PELLE
Endovenose e Cure con Medicinali
VIA GIOBERTI 30 (presso stazione)

PROF. D'AMICO
OCULISTA
Via Farini, 5 - Tel. 42-456 - ore 8-11

Dott. Gr. Uff. ALFREDO STROM
Veneree - Pelle Disfunzioni sessuali
EMORROIDI - VARICI
Ragadi - Piaghe - Idrocele
Cura indolore e senza operazione
CORSO UMBERTO 504
Tel. 61-929 — Ore 8-20

DE DOMINICIS, odontoiatra
Via Cavour 58 (Stazione) ore 8-13 e 16-18
GABINETTO DENTISTICO
per i più progrediti apparecchi d'arte dentaria fissi senza usato. Dentiere di precisione

Prof. Gr. Uff. DE BERNARDIS
Specialista Veneree Pelle Disfunzioni sessuali (debolezza, nevrastenia, ecc.)
Principe Amedeo, 2 (Stazione) 10-13, 16-19

Gabinetto Ostetricia Ginecologia
e CHIRURGIA GENERALE
Malattie veneree e sessuali della donna
Dott. GREGORIO MAZZONE
Specialista Via degli Scipioni 94
(P. Risorgimento) Orario 11-13 17-20

Dott. GUELI
SPECIALISTA VENEREE, PELLE, DISFUNZIONI SESSUALI
ore 8-11; 14,30-18
e per app.: V. Fabio Massimo 9
Via Cola di Rienzo 243 - Tel. 32-381

F.lli Romano di Nicola
Corso Umberto 269 (Palazzo Odescalchi)
Avverte la Sua Spett. Clientela che ha riorganizzato il suo lavoro di SARTORIA e Confezioni per uomo e signora.
VISITATECI

"TRASPORTI G. MAGGI"
Tel. 487.545 - VIA FLAVIA, 42 int. 4 - Tel. 41.787
Trasporti passeggeri e merci per:
MILANO, BOLOGNA, FIRENZE, SIENA, AREZZO, TORINO, GENOVA, LIVORNO, GROSSETO, VENEZIA, PADOVA, RAVENNA, ANCONA, MACERATA, PERUGIA, NAPOLI, BARI
Autovetture a richiesta per qualsiasi destinazione
Autotreni per colletame e carichi completi.

SOCIETA' BORGATE FRUTTICOLE

Terreni panoramici ed agricoli: - a Monte Mario, a Poggioloro (Castelli), in Olida (Viterbo), alle Solaie (Chianciano) a Tiberia (Fondi-Gaeta), a Colle Siserno (Frosinone) VIA DELLA MERCEDE 33 (mezzanino) - Tel. 64-947

RADIO ARGENTINA
Via Torre Argentina, 47 — Tel. 55.589
Avverte la sua clientela
che dispone di un vasto assortimento di
MATERIALI E VALVOLE
arrivato dal Nord a prezzi ribassati.
Attrezzato Laboratorio diretto dal Capotecnico di Falco Antonio
PRIMA DI FARE ACQUISTI INTERPELLATECI!

IRI INVESTIGAZIONI Dir. Gr. Uff. PALUMBO
RINTRACCI - INDAGINI
ROMA, Boccaccio, 25 - Tel. 43008

Per acquistare, affittare, vendere, amministrare terreni, tenute, palazzi, appartamenti, ville, villini vuoti, mobiliati Rivolgetevi
CESARANO
IA VITTORIO VENETO, 4-A — Telefono 42.283
Abbiamo richieste di appartamenti signorili 7-10 camere quartieri Parioli e Sebastiani

L'ETERNA ILLUSIONE

Come Francesco Saverio immaginava d'essere accolto....

... e come gli è toccato d'andare a casa

SERVI INTELLIGENTI

LITTORIO EMANUELE — Che scherzi son questi?! Io avevo detto che era ora di tirar fuori la corona!

I TRE GRANDISSIMI

OPERA NAZION. BALILLA
ORLANDO NITTI BONOMI

(Nostro servizio particolare)

Le gentile direttrice ci ha introdotto nel «nido» della Colonia estiva di Monte Citorio-sulmare che ospita i rampolli di una madre prolifica che nei registri conservati dalla segreteria è indicata col misterioso nome di «Umbertina». Madre prolifica, dicevamo, e dotata di indubbie qualità giacchè i suoi figli sono precocissimi e sui loro volti non si notano rosei pedicelli ma barbe incorniciate, rughe anticarro e candidissimi baffi.

Abbiamo sorpreso i fanciulli nell'ora dedicata allo studio: erano raccolti in una vasta aula dalle ampie vetrate che dànno sull'obelisco attrezzato per l'alzabandiera. Una carta dell'Europa, disegnata da Raffaello, sostituiva un vetro mancante. Sulla cattedra era il «professore» circondato da pochi assistenti, un centinaio in tutto. Sui banchi una vispa nidiata di allievi, tre di numero salvo errori ed omissioni. Il quarto infatti, detto Pierino il bellicoso, era fuggito per fare lo «sciuscià». Ci siamo rallegrati con la direttrice per il perfetto ordine che regnava fra la scolaresca ma non avevamo ancora finito di parlare che già le persone assise sulla cattedra avevano incominciato a litigare. Discutevano, ci pare, se «carbone» si scrive con la «c» o con la «q»; intervenne il professore e ristabilì l'ordine con l'aiuto del vice-professore aggiunto che decise di epurare una parola implicata nella mancata difesa di Roma. Finalmente fummo in grado di interrogare il professore sul profitto degli scolari affidati alle sue cure. «Sono dei bravi ragazzi — ci ha detto — ma hanno un grave difetto: vogliono occuparsi di politica. Alla loro età! Non siamo più ai tempi dell'O.N.B., quando un incompetente poteva esser fatto perfino tamburino». A questo punto la scolaresca insorse al canto degl'inni della rivoluzione. Ivanuccio gridò: «Ma che tamburino! Sangue romagnolo!», Ciccio incalzò: «Piccola vendetta lombarda!» e Vittorino Emanuello stigmatizzò: «Minervino, dagli Appennini alle Bande!».

Non afferrammo bene il senso del discorso ma fummo costretti a concludere che in fondo quei pargoli erano gli unici a cui era rimasto un po' di «Cuore».

P. MARET
(dell'Agenzia «Café Express»)

IL DISCIOLTO STATO MAGGIORE

IL PIANTONE DI VIA XX SETTEMBRE — Ma queste faccie mi pare proprio di riconoscerle....

DIZIONARIO DEGLI ITALIANI DI IERI

FETTARAPPA-SANDRI CARLO — Generale e scrittore. Critico militare e inviato speciale del «Popolo d'Italia». Austeramente fesso. Mussolinianamente volitivo. Realisticamente ligio alle superiori direttive e all'immarcescibile spirito dei capi. Autore di «corrispondenze» d'irresistibile quanto inconsapevole umorismo. Prodigiosamente eufemistico, i previsti sganciamenti e la difesa a istrice o elastica che dir si volesse non trovò interpreti e divulgatori più briosi e persuasivi del F. S. Al tempo di Sidi Barrani, egli risiedeva pomposamente nel quartier generale del «Maresciallo» Graziani, detto anche il «Coniglio di Neghelli»; e intorno a lui facevano circolo zelanti giornalisti che aspettavano impazienti il «balzo verso Alessandria». Uno fra costoro, particolarmente si distingueva per servilismo e piaggeria verso l'autorevole generale e collega; e non si stancava mai di stargli alle nobilissime terga, continuamente prestandosi per il disbrigo delle più umili faccende. Tanto che nell'ambiente i due furono subito battezzati «S. Rocco e il cane che lecca non soltanto le piaghe».

FRIGERIO UGO — Scrittore e sindacalista. Delle generazione della «vigilia». Violento oltraggiatore della grammatica e della sintassi. Del reparto agitati, di tanto in tanto sbandierava «prefazioni» di Benito Mussolini. I libri del F. venivano acquistati in massa da enti, dopolavoro, confederazioni, ministeri ecc.

BADOGLIO PIETRO — Già Marchese del Sabotino. Duca del Sabotino. Mancato Primo Maresciallo dell'Impero. Capo di S. M. dell'Esercito fascista. L'attività del B. pesò, fra l'altro, sul bilancio dello Stato, per i suoi incessanti «telegrammi» che il «duce» leggeva al popolo nelle storiche adunate per la costituzione dell'impero. («Il Maresciallo Badoglio telegrafa»). Il «duce» lo ricompensò, fra l'altro, *dettando* un'ispirata prefazione all'aureo volume «La guerra in Etiopia» (Mondadori editore. Vol. V della collana «Tempo nostro»). Il B. fu anche dittatore per quarantacinque giorni. E' uno dei pochi italiani a conoscenza delle clausole d'armistizio. Bocciofilo di fama internazionale, attualmente s'allena nella pace di Ravello, dove aspetta tempi migliori.

ROATTA GIULIO — Chi l'ha visto? Il governo ha promesso un milione a chi sappia fornire notizie dell'evaso generale. Ma è più facile guadagnare la stessa cifra dimostrando a chi di dovere che anche il sesso maschile è suscettibile di fecondazione.

(Dai «Nuovissimo Mazzer»)

SANGUE ROMAGNOLO

— Compagno, quale legge proporrai al prossimo Consiglio dei Ministri?
IL ROMAGNOLO DI TURNO — L'abolizione del sudore sotto le ascelle.

ROSA DEI VENTI

La *Reuter* annuncia da Londra che le fabbriche Skoda sono state quasi per intero ricostruite e che anzi la produzione degli armamenti è già stata ripresa. E' una notizia che ci riempie di vera e autentica soddisfazione. Dopo tanto parlare di pace, dopo San Francisco e durante Potsdam sapere che si ricominciano a costruire carri armati, cannoni, aeroplani e altre bazzecole del genere è cosa che non può non farci pensare alla futura guerra. Abbiamo solo una speranza: quella che per allora il Padre Eterno ci abbia tolti di mezzo.

Scherzi a parte, noi pensavamo che Creusot, Skoda, Ansaldo, (sì, anche Ansaldo), ecc. ecc. dovessero essere trasformate in fabbriche di spremilimoni, di casseruole, di automobili utilitarie, di cucine economiche, di bagnarole e scaldabagni, ecc., di roba insomma destinata al conforto e all'igiene di questa povera Europa macellata. Invece no. Seguiteranno probabilmente a fare armi sempre più efficienti, sempre più perfette perchè gli uomini possano massacrarsi reciprocamente in modo sempre più scientifico. Ma, allora, che bisogno c'è di spendere milioni per fare la penicillina o il siero contro la tubercolosi per guarire un trenta per cento di più di umanità malata, quando le fabbriche d'armi restano in piedi e anzi funzionano a pieno ritmo?

BAR

TERZA SALETTA

La dichiarazione di guerra al Giappone ha richiamato nella «Terza Saletta» un numero eccezionale di clienti, i quali commentano, ciascuno a suo modo, la notizia. Vittorio Emanuele Terzo e (a Nenni ed a Dio piacendo) Ultimo, prepara un vibrante telegramma da inviare a Ciang-Kai-Shek; nel trasmetterlo però l'ufficiale postale si accorge che il testo è identico a quello del telegramma inviato dal re al Tenno in occasione dell'entrata in guerra del Giappone contro le Nazioni Unite.

ALCIDE DE GASPERI (*Seccatissimo perchè, secondo le ultime statistiche delle scritte sui muri, è stato battuto con notevole scarto da Lucianella Ritas*) — Questa dichiarazione di guerra al Giappone mi mette nei pasticci....

ETTORE DELLA GIOVANNA (*Ascolta con attenzione le parole di De Gasperi, sperando di poterle inserire nella nuova rubrica del suo giornale: «Voi dormite e* Libera Stampa *lavora»*) — Perchè, eccellenza?

ALCIDE DE GASPERI — Perchè ora dovrò pronunziarmi per la monarchia o per la repubblica: l'entrata in guerra dell'Italia contro il Giappone, mi impone di essere antini...pponico....

I Giovani Esploratori fanno «fantasia» in onore del Ministro De Gasperi, quindi offrono al «leader» della Democrazia Cristiana la cittadinanza onoraria di Ni..ni..ve. Al termine della cerimonia don Prezzemolo Gonella legge un suo dotto ed elocubrato articolo sull'influenza della freddura nei rapporti tra Stato e Chiesa: una mosca «tse-tse» che assiste per caso alla lettura viene colpita da encefalite letargica.

IL GENERALE TREZZANI (*Il Capo di S. M. Generale entra annunziato da un triplice squillo di tromba*) — Gli «Alleati» hanno chiesto allo Stato Maggiore italiano un piano militare dettagliato per l'invasione del Giappone....

DON FILIPPO DORIA (*Ovvero «Il tacito Don»; non può resistere alla curiosità e, tra l'attonita meraviglia dei presenti, chiede*) — Davvero?

IL GENERALE TREZZANI — Sicuro! Lo Stato Maggiore Alleato esaminerà con attenzione i nostri piani per l'invasione e....

DON FILIPPO DORIA (*Parla per la seconda volta: la notizia si propaga per Roma con incredibile rapidità ed il popolo scende nelle vie gridando al miracolo*) — Li eseguirà a puntino?

IL GENERALE TREZZANI — No: farà esattamente il contrario di quanto noi avremo suggerito: pare che questo sia l'unico sistema per non commettere alcun errore!

Il Capo di S. M. esce: il Luogotenente si incontra con lui e gli consegna un vibrante proclama per le truppe. Al momento di andare in macchina apprendiamo che per un deprecabile errore il Luogotenente ha consegnato al generale Trezzani una copia del vibrante proclama inviato alle Camicie Nere in occasione dell'entrata in guerra contro la Francia. Tuttavia Umberto di Savoia non si imbarca per Oporto.

AL CAPONE (*Entra nella «Terza Saletta»: è completamente nudo, ad eccezione di un perizoma che gli fascia le reni*).

CARLO CAVAZZUTI (*Il «fine» funzionario del «finito» Sottosegretariato Stampa*) — Cosa le è accaduto?

AL CAPONE — Niente di straordinario: sono stato aggredito e derubato dai «soliti ignoti»... E pensare che in America ho fatto vedere i sorci verdi....

CARLO CAVAZZUTI (*Lisciandosi la «mosca» che si è fatta crescere in omaggio alle direttive del Cremlino*) — Ed ora cosa intende fare?

AL CAPONE — Telegraferò ai miei amici gangsters di non mettere mai piede in Italia.... Poveri figlioli, non è giusto che dopo aver lavorato tanti anni quasi onestamente, vengano qui per finire sul lastrico in meno di mezza giornata.

Organizzata dal settimanale «Roma del Popolo» e col nullaosta della locale Sezione del C.L.N. ha luogo l'annunziata «Sagra del solito ignoto». Contrariamente alle previsioni non vi partecipa nessun nipote dei Sottosegretari attualmente in carica.

IL CONTE ACQUARONE (*Il sostenitore della tesi: «Mussolini può sempre servire»*) — Hai visto che figura re Leopoldo?

VOBEVTO LUCIFEVO (*La più bella barba della monarchia*) — Bvavo davvevo!... Non ha ceduto!... Si vede che ha al suo fianco consiglievi della nostva tempva....

Viene immediatamente convocato l'Esecutivo del Partito Democratico Italiano il quale vota una mozione di fiducia nei riguardi di re Leopoldo. La riunione si chiude con la storica frase di Arduino Maiuri: «Il mio cavallo (d'Orlando) per un regno».

MR. BARNEY BALABAN (*Il Presidente della Paramount entra barcollando*).

LEONIDA REPACI (*Che ha appena terminato un articolo in favore del patto d'acciaio social-comunista e si prepara a scriverne uno contro il patto d'acciaio social-comunista*) — Cosa c'è, mister Balaban? Perchè barcolla?

MR. BARNEY BALABAN — A causa delle accoglienze che i produttori italiani han tributato a noi produttori americani.

PIO VANZI (*Il simpatico umorista il cui ombelico fa all'amore con la spina dorsale*) — Le hanno letto forse un soggetto di Gherardo Gherardi?

MR. BARNEY BALABAN — Peggio....

RENATO ANGIOLILLO (*Che ha avuto la brillante idea di sostituire nel suo giornale la rubrica «Ultime notizie della notte» con quella più acconcia: «Ultime smentite della notte»*) — Le hanno mostrato una sceneggiatura di Edoardo Anton?

MR. BARNEY BALABAN — Peggio....

ACHILLE CAMPANILE (*Il più pesante umorista d'Italia; felice perchè, dopo un anno di vane promesse e dolci lusinghe, l'editore De Luigi ha lanciato il suo ultimo romanzo*) — Le hanno fatto vedere dei dialoghi di Carlo Salsa?

MR. BARNEY BALABAN — Peggio....

Tutti si guardano stupiti, non sapendo davvero cosa vi possa esser di peggio di un soggetto di Gherardi sceneggiato da Anton e dialogato da Salsa.

MR. BARNEY BALABAN (*Con un fil di voce*) — Ci hanno fatto assistere alla proiezione di alcune scene di *Città Aperta*....

Al ricordo sviene. Umberto Calosso ne approfitta per scrivere sulla rinascita del cinema italiano un articolo che verrà pubblicato a puntate sul «Bollettino dei protesti cambiari». Ormai è tardi, ed i camerieri per far sgombrare il locale, annunziano la lettura di un romanzo di Luciana Peverelli ed una conferenza di Ernesto Buonaiuti. La «Terza Saletta» si vuota come per incanto e subito dopo

CALA LA SARACINESCA

IL CAMERIERE PASQUALE

RESTI fra NOI

L'Italia d'oggi dà credito alla voce che Tito sarebbe un certo Giuseppe Bazzi di Macerata. Fino ad oggi dei suoi precedenti ci avevano detto soltanto che era figlio di un fabbro... Ad ogni modo non abbiamo alcuna rivendicazione su di lui: se lo tengano pure. Tutt'al più ci potrebbero dare in cambio qualche città da lui veramente... macerata.

* * *

Una cosa sola è certa: Nenni domenica non era a Roma. Ci assicurano che non era neppure a Santa Marinella. Forse era andato a Parigi invocato a gran voce dal momento che lui «sa tutto» sulla Costituente...

* * *

Fatto sta che Nitti gli ha gentilmente portato da Parigi un bel pacco di lettere di congratulazioni con tanto di «S. E. Nenni» sulla busta (ce n'erano anche per la moglie!). Era proprio il 14 luglio e la cosa ha talmente impressionato il Vice che, per riabilitare l'epopea rivoluzionaria, egli si è subito preoccupato della presa della... Pastiglia. (Mentre voi dormite Nenni lavora).

* * *

Togliatti, invece, domenica era senza «Urine»: di ciò si è vendicato su uoi martedì sera con un discorso alla radio, approfittando volgarmente del fatto che Giustiniano è già morto. Poi, pentito, è andato fuori Ponte Milvio a portare delle... Palme sulla tomba del grande Collega e Compagno (non per nulla il *Generalissimo* pensa a Bisanzio...).

* * *

«Provocatori trotzkisti all'Opera» proclama il «comunistino» Vito Pandolfi in una corrispondenza da Schio all'*Unità*. Il capoprovocatore sarebbe stato un certo Salvatori oggi trotzkista ma che «fino al 1929 fu membro del *nostro* Partito». Forse quel diavolo d'uomo di un Salvatori era anche lui gerarca del Guf e littore dell'«M» d'oro appuntatogli sul cuore dal partito che nel 1929 (e nel 1939) Pandolfi ben chiamava «nostro».

* * *

Raccomandandosi a tutti i giornali di non parlarne, il Sottosegretario agli Interni Spataro è riuscito a far sapere a tutta Roma che Tirone, l'assassino della Saffi, è figlio di sua sorella. Quella che non è riuscito a far sapere è la notizia delle sue pronte dimissioni. Giacchè «ai bei tempi d'una volta» era d'uso il farlo sapere.

GARRULO

LA GIORNATA DELLA "VEDOVA"

HERRIOT — Per festeggiare il 14 luglio vi ho portato un regalino.
DE GAULLE — To! Anch'io!

PRIMO INCONTRO

STALIN a CHURCHILL — Però ce lo eravamo figurato più piccolo.

Ben tornato CAVALIERE

BEN TORNATO, COMMENDATOR DIONIGIO SIMONI! E' finita la pacchia, eh?... Ma come?... Eravate partito col sorriso sulle labbra e cantando gli inni immarcescibili della rivoluzione e siete ritornato con la coda tra le gambe come un cane frustato... Però, dite la verità: si sta meglio ora che i telefoni non sono più controllati dall'OVRA, vero?... Infatti voi ne approfittate per riallacciare le vecchie amicizie con le antiche colonne del regime... Però mi raccomando, commendatore: passate al largo della Ragioneria Centrale delle Poste perchè, ad onta dei grossi occhiali neri che vi proteggono, quei 65 impiegati che proponeste con encomiabile zelo per la deportazione al nord potrebbero riconoscervi... E allora...

BEN TORNATO, DOTTOR FRANCO LEONE! Oh... Che cosa vedo mai?... Portate il lutto per il vostro padrone, il povero Buffarini-Guidi... Brutta fine ha fatto, vero?... Voi, invece, voi che eravate il suo capo di gabinetto, siete ora tra noi sano e salvo... Ringraziamo la divina Provvidenza, dottore... Però... Non siete mica dimagrato, eh?... Le preoccupazioni non vi hanno fatto perdere nemmeno un chilo del vostro bel grasso... Un po' infiacciditò vi trovo, ecco tutto... Capisco: le pancere costan care... Pazienza, vero: purchè la pelle sia salva, che fa se è cascante?...

BEN TORNATO, PROFESSOR NINO SAMMARTANO! Diavolo di un uomo, dove siete andato a nasconderví?... In convento, forse?... Fate attenzione che i «compagni» non vi scovino, perchè un anticomunista come voi sarebbe un bocconcino prelibato... Però, dite la verità: vi eravate fatta una bella posizione, eh?... Direttore generale della Radio, direttore dell'ufficio N.U.P.I.E....

DIREZIONE E REDAZIONE Via della Mercede, 42
TELEFONO N. 64-419

AMMINISTRAZIONE E ABBONAMENTI
Via del Tritone 62 - Telefono N. 61-154

ESCE IL VENERDI'

(SPEDIZIONE IN ABBONAMENTO POSTALE)

Cantachiaro

Antigiornale Satirico Politico

ABBONAMENTI PER L'INTERNO
ANNO L. 400 - SEM. L. 200 - TRIM. L. 100

PUBBLICITA': Commerciali, cinematografici, L. 25 per ogni millimetro, larghezza una colonna, oltre le tasse governative vigenti. Rivolgersi esclusivamente alla Società per la Pubblicità in Italia (S.P.I.) Via del Parlamento) Roma e sue succursali - Tel.ni: 61-372 63.964

UN NUMERO LIRE OTTO
(ARRETRATO LIRE DIECI)

GLI ELETTI

IL CAV. BRAMBILLA — E ricorda che noi milanesi siamo di pura razza ariana!

IL REFERENDUM DEL "CANTACHIARO,,

MONARCHIA o REPUBBLICA?

15.000 lire in contanti come primo premio pel grande concorso a premi riservato ai soli elettori

Risultati della II settimana: Continua la prevalenza delle schede repubblicane. Capolista come Presidente della Repubblica è PACCIARDI seguito a breve distanza da CONTI; più lontani gli altri, per ordine: PARRI, NENNI, ANDREONI. Per la Monarchia: Umberto seguito da Vittorio Emanuele IV e III.

REPUBBLICA	MONARCHIA
Per i repubblicani:	*Per i monarchici:*
Quale Presidente designate?..	Quale Monarca designate?

(da ritagliare)

Elezioni «Cantachiaro»

TAGLIANDO

DA ACCLUDERE alla scheda riempita o copiata su lettera o cartolina, da far recapitare a mano o a mezzo posta al:

«CANTACHIARO» - SEZIONE ELETTORALE - Via della Mercede n. 42, Roma, non oltre la mezzanotte del giorno 14 agosto 1945

Grande concorso "Cantachiaro,, a premi

(Riservato ai soli elettori)

Il «Cantachiaro» darà un premio in contanti di L. 15.000 (*quindicimila*) a colui o colei, fra gli elettori che, votando per la forma istituzionale che risulterà eletta dalla maggioranza, indicherà con la migliore approssimazione il numero degli elettori che risponderanno al *referendum* del «Cantachiaro».

In caso di risposte uguali, il premio verrà estratto a sorte fra i vincitori.

I 50 *elettori* che — immediatamente dopo il vincitore — si saranno avvicinati maggiormente a questo risultato, riceveranno *l'abbonamento gratuito al* «Cantachiaro» *per un anno.*

VOCI METALLICHE

— Ma perchè l'hanno nominato artista di merito della Repubblica?
— Cantava in falcetto dei versi Martelliani!

CARTEGGIO INEDITO

TESSERATO... ANNONARIO. - Roma. — Neanche io capisco come facciano molti neo antifascisti, al di sotto della quarantina, ad asserire di non aver mai avuto la famigerata tessera. Se sono professionisti, come hanno fatto a prendere la laurea? A meno che non si convenga coi nostalgici del fascismo, che i vent'anni del littorio abbiano costituito il paradiso d'ogni libertà. La tessera, allora, la prendeva soltanto chi voleva; non era assolutamente obbligatorio iscriversi per avere un posto, compiere gli studi universitari. Le leve dei balilla, le infornate in massa nei ranghi mussoliniani erano tutte fandonie della propaganda demoplutogiudaicosocialbolscevicomassonica. Perchè, a sentire certi neo antifascisti, bisognerebbe considerare la dittatura fascista alla stregua d'un governo non soltanto legale ma quanto mai democratico e tollerante. La realtà, invece, è un'altra. La carnevalata littoria, specie negli ultimi anni, faceva chiaramente intravvedere i presagi del mercoledì espiatorio; sotto il cartone e gli orpelli, l'impalcatura scopriva la sua precarietà. E la malafede e l'ipocrisia dilagavano in tutti i ceti, penetravano ogni spirito, ogni coscienza. Effettivamente l'operazione del «tesseramento» era diventata una burletta. L'adesione alla «rivoluzione» che bisognava servire, occorrendo, «col proprio sangue» era meno che una formalità. Molti che non vi erano costretti da ragioni di ufficio, o da spiacevoli contrattempi, o da altri motivi personali, facevano a meno di «tesserarsi». Ma, quando occorreva riempire un modulo, quando bisognava rispondere al questionario per entrare a far parte d'un sindacato o d'un albo professionale, non c'era giovane che all'apposita domanda non rispondesse, con la massima disinvoltura, di essere *iscritto regolarmente al partito.* Così, come per ottenere certi permessi d'imbarco, bisogna rispondere che si è vaccinati, si è fatta la quarantena, o che so io. Diversamente, *non si ottiene il permesso.* Del resto, basta sfogliare un qualsiasi albo professionale: quello dei giornalisti, per esempio. Tutti coloro i quali non erano iscritti al partito fascista (e si trattava di vecchi giornalisti «tollerati» nel nuovo albo littorio) sono contrassegnati da un asterisco. Se l'asterisco manca, vuol dire che l'interessato aveva dichiarato, per ottenere l'iscrizione, di essere fascista: che è lo stesso, o peggio che avere materialmente la tessera.

Del resto, c'era una legge che rendeva obbligatoria l'iscrizione per esercitare certe professioni. Sarebbe, quindi, il caso di finirla con certe pagliacciate, con certi ridicoli bizantinismi, con certe inutili sottigliezze, con certi machiavellismi che ricordano troppo da vicino la mentalità e i costumi fascisti, ispirati alla continua esibizione di meriti personali e agli incessanti ricatti spirituali e materiali. E ricordiamo soprattutto che una delle più purulente piaghe del fascismo erano i cosiddetti «puri» e «antemarcia».

ROMANISTA. — Ero in pena. Temevo, francamente, che quest'anno l'«almanacco dei romanisti» non sarebbe uscito. E, invece, quale lieta sorpresa. Proprio ieri l'ho sfogliato dal libraio. Certo, non è più quello d'una volta. Dopo il ritratto del primo romanista dell'impero, manca anche l'effige rapace di Giuseppe Bottai, «romano di Roma», e primo Governatore di Addis Abeba, ecc. In compenso, le firme sono sempre le stesse; e quella, immancabile, di *Ceccarius* spicca fra le tante; e la lettura del volume, nonostante tutto, riesce sempre fastidiosa e stomachevole.

N. N., Roma. — Si disilluda. Ella è stata informata male. L'ex accademico, collaborazionista Cipriano Efesso Oppo non è stato affatto arrestato. Se la spassa a Venezia, tranquillo e indisturbato, circondato dai suoi ammiratori. A Roma, del resto, è venuto in mente a qualcuno di gettare una scodella di calce sugli stomachevoli affreschi littori di questo gerarcapittore, che rendono più intollerabili le lugubri sale della Casa del Mutilato?

RADIAMATORE, ROMA — E' strano che non abbia letto nei giornali le notizie concernenti Cesare Rivelli. Il turpe annunziatore e dirigente della radio «repubblicana» si trova al sicuro a S. Vittore. E' stato tratto in arresto nella casa d'un sarcerdote. Naturalmente, il sinistro individuo protesta la sua innocenza; e non è improbabile che tenti di accampare l'alibi del doppio gioco. Oltre al resto, il Rivelli è noto come sfruttatore di donne e cocainomane: indispensabili referenze, del resto, per far carriera nel fascismo, soprattutto in quello repubblicano.

JE SAIS TOUT

CALENDARIO
dei fatti del giorno

GIOVEDI' 19 LUGLIO

— I rurali inviano rappresentanti sindacali al Ministro Gullo per protestare contro le alluvioni provocate dall'«Arena Cosmo».

— Viene condannato a venti anni di reclusione un noto antifascista reo di non aver aderito alla repubblica sociale.

— Alcuni ufficiali americani, dopo aver visto sulla spiaggia di Fregene Elli Parvo in costume da bagno, inviano un vibrante messaggio al Presidente Truman reclamando l'alleanza per l'Italia.

VENERDI' 20 LUGLIO

— Il ministro De Gasperi, sorpreso in compagnia dell'Ammiraglio Stone, viene aggredito da un gruppo di facinorosi che, dopo avergli rasato i capelli, lo denudano.

— Il giovane partigiano «Athos», attualmente disoccupato e in cattive condizioni finanziarie, inoltra domanda d'arruolamento volontario per criminale di guerra.

SABATO 21 LUGLIO

— Statistiche dei W sui muri della città: Parri 450, Nenni 1604, Lucianella Ritas 1.454.383, Eroico Esercito Rosso 3452, importante organo del corpo femminile 14 mila 560, Società Sportiva Fortitudo 26.

— Procede regolarmente la «Marcia su Roma» degli ex-fascisti repubblichini.

— Stagione lirica al Colosseo organizzata dal noto mecenate Giorgio Mecheri che sosterrà il ruolo di Violetta nella «Traviata».

DOMENICA 22 LUGLIO

— A Milano gli Alleati processano i membri del C.L.N.A.I. sotto l'imputazione di non aver fatto nulla per favorire la fuga di Mussolini in Svizzera.

— L'intervento del Sottosegretario alle Arti riesce a persuadere il commediografo Vincenzo Tieri che la commedia «Il nemico pubblico» rappresentata al Quirino, non intende riferirsi a lui.

LUNEDI' 23 LUGLIO

— In seguito alla notizia della prossima partenza delle truppe americane dall'Italia, le librerie annunciano di aver esaurito tutte le copie del romanzo di Körmendi «Incontrarsi e dirsi addio».

— In conseguenza alle prime puntate del Diario di Ciano che appare su «Tempo» alcuni ministri attualmente in carica rassegnano le dimissioni.

MARTEDI' 24 LUGLIO

— Nell'indecisione se processare il Maresciallo Graziani all'Alta Corte o al Tribunale Militare, gli vengono temporaneamente affidati i Ministeri della Guerra e della Giustizia.

— Alla Ruota di Bari escono i famosi numeri del lotto 31 e 47. I monarchici protestano ritenendo il fatto un'evidente allusione a Vittorio Emanuele III.

— L'Agenzia «Orbis» comunica che il Brasile invierà all'Italia un ingente quantitativo di the. Per un fatale errore la notizia, invece che ai quotidiani, viene passata ai giornali umoristici.

MERCOLEDI' 25 LUGLIO

— L'autorevole intervento del primo ministro Churchill riesce a convincere il Maresciallo Badoglio che il volume di Silone «Ed egli si nascose» non allude al suo comportamento dopo l'8 settembre.

— «La Punta», organo del movimento giovanile demo-cristiano rischia di non poter più esser pubblicato per mancanza di carta. Tra le autorevoli grida d'allarme spicca quella del professor Gonella che scrive sul «Popolo» un lungo articolo col titolo su sei colonne: «Proteggiamo la Punta!».

TUTANKAMEN

CONTROMARCA

MALGRADO IL VIVO SUCCESSO, dice uno di quelli esilaranti soffietti pubblicitari teatrali che si leggono sui quotidiani romani, «il numero delle repliche di *Lo sbaglio di essere vivo* di De Benedetti dovrà essere limitato essendo la compagnia impegnata ad inscenare *La famiglia Barrett* di Besier». In verità, dopo le prime cinque o sei repliche, gl'incassi sono calati, ed ultimamente in modo pauroso; ma la compagnia Pagnani-Ninchi non ha potuto, prima di venerdì 20 andar su con la *Barrett* Ecco tutto.

* * *

IL PRIMO dei quattro spettacoli gialli promessici dalla formazione Petrucci-Lombardi, *Il nemico pubblico*, commedia di Mason, ha avuto un esito fiacco grazie al lavoro assai mediocre. Ammiratissime sono state le evoluzioni di Lombardi improvvisato *detective* della *Sureté;* ammiratissime dai carabinieri di servizio, che se lo mangiavano cogli occhi. Lombardi è un attore che si diverte a interpretare certe parti e vi dà dentro con uno spasso enorme. Antonella Petrucci, la cui voce è stata definita dal «Vice» dell'*Italia Nuova* «calda e misteriosa», è stata una tortorella per due atti ed una Bovary in sedicesimo al terzo, per giunta avvelenatrice! Ma chi non si farebbe iniettare un veleno da Antonella? La piccola Gianna Piaz, divenuta bionda per la grande occasione, reduce — mi dicono — dall'aver interpretato a Bologna *La signora dalle camelie* (la parte di Margherita, s'intende), ha una dizione infelice. Ma sviene bene.

* * *

L'ACCADEMIA d'Arte Drammatica, come primo saggio di regia, dell'allievo e diplomando Adolfo Celi, ha presentato *I giorni della vita* di W. Saroyan. Stentiamo di credere che una compagnia di attori professionisti sarebbe stata capace di realizzare scenicamente questa commedia, irta d'ogni difficoltà di ordine tecnico e poetico, con altrettanta cura, con altrettanto amore. Questa cronaca, viva e scoperta, d'una giornata d'ottobre in un ristorante caffè-concerto a San Francisco, è stata resa, in tutte le sue minute notazioni psicologiche con convinzione e sensibilità assai rare. Bravi tutti, ma in particolare il Bonucci, il Bozic, l'Albertini (al cui posto, tuttavia, avremmo visto meglio la Brandimarte). Adolfo Celi ci darà presto buone notizie di sè.

MOMO

BANCHETTI A GOERING

GOERING — Che vogliano ingrassarmi per Natale?

"UN BEL DI VEDREMO,,

BUTTERFLY — Alla faccia del fil di fumo.

Quando non s'alzava il sipario

All'epoca della gloria del signor Max Mugnani, cioè quando era Console della Milizia V.S.N., il fatto di cronaca apparso nei quotidiani di giorni or sono sullo scandaletto di via Borgognona, nel quale figura anche il nome della figliuola di Lidia Johnson, la nota danzatrice Lucy D'Albert, non sarebbe certamente apparso sulle cronache cittadine. Non perchè il Console Mugnani conducesse una vita morigerata ed irreprensibile, chè «fiutava» anche allora la pallida droga, ma perchè il Minculpop aveva fatto divieto alla stampa di interessarsi di fatti del genere. Allora gli italiani erano tutti dediti al lavoro, alla famiglia, ad osannare al Fondatore dell'Impero e certi vizi erano ignoti alla granitica razza littoria. Oggi che la stampa e gli italiani sono, almeno nell'intenzione, «liberi» si alza il sipario su queste notizie che si possono dare a dimostrazione della morale di quei gerarchetti che sbraitavano sulla necessità della «vita dura».

L'ex Console Max Mugnani gode anche di una Fortuna non indifferente: quella che l'ha salvato dalla galera dopo la liberazione, quella stessa che gli ha fatto vincere in questi ultimi mesi, tra la bisca del «Jockei», quella della «Lazio» e quella, oramai chiusa, del «Drago» una somma rilevante, anche in questi tempi di moneta invilita. Forse adesso la Fortuna seccata di proteggere l'ex gerarchetto, ha fatto uscire in escandescenze l'autista del principe Lanza, l'autista incendiario, perchè la polizia prenda nota del nome dell'ex Console cocainomane ed indaghi un tantino sulla vita che trascorre tra l'aperitivo alle «Grotte di Belisario» le cene a «Tor Fiorenza» e le orgiette, con finale più o meno drammatico, in Via Borgognona.

MITRIDATE

Signori del Governo, in bicicletta!

Sarebbe inutile avere 20 Ministri e 24 Sottosegretarii se non venisse fuori da quelle 44 menti vulcaniche almeno una trovata il giorno. Ecco l'ultima: il Ministero degli Interni ha disposto che vengano requisite le automobili a coloro che ne «abusano».

Bellissimo! E la ragione di ciò? Questa: i varii Ministri, i numerosi Sottosegretarii, gli innumerevoli Capi di Gabinetto, la pleiade di Direttori Generali, di Ufficiali Superiori, di Ufficiali «Addetti», per basare su qualcosa di positivo il loro prestigio, hanno bisogno di farsi vedere in automobile. Ma le macchine non bastano per tutti: e allora? Allora, al grido di: «E' uno sconcio che deve finire!» è stata iniziata la santa crociata contro i proprietarii di autoveicoli!

Abbiamo diritto, oggi, di prendere un bagno di verità! Incominciano a darcene l'esempio i ministri ed i loro sottoprodotti, dicendo chiaramente, francamente: «Noi vogliamo l'automobile, e poichè non ci riesce di ottenerla altrimenti, requisiamo!».

Se vi sono infrazioni al razionamento, si provveda contro coloro che, negli stessi ministeri, nell'ambito dell'esercito, tra i militari «alleati», vendono la benzina a borsa nera! Contro coloro i quali concedono permessi di circolazione dietro pagamento!

Se i signori del governo ed i loro sottoprodotti sono animati da sacro zelo contro gli abusi di autoveicoli, incomincino a dar loro l'esempio. Vadano in bicicletta: come Starace. Tanto, in gran parte dei casi, il paese non ha guadagnato molto nel cambio!...

Cronaca Giudiziaria

Hanno arrestato Gaetano Pavone. Molta gente, nel quartiere di Piazza Mazzini, aspettava la notizia.

* * *

L'aspettavano anche alcuni ebrei, reduci dai campi di concentramento tedeschi. Aspettavano lui, non la notizia del suo arresto.

* * *

Una volta tanto la Commissione d'epurazione ha lavorato con sollecitudine. Il temuto e terribile gerarca repubblichino era già stato radiato dall'albo. Pavone è un ex avvocato. Il titolo non gli compete più.

* * *

Quale immensa perdita per il foro!

* * *

Per gli avvocati che furono consiglieri nazionali non c'è che una misura: la radiazione dall'albo professionale e la confisca dei beni.

L'AVVOCATO DI FIDUCIA

FRANCO MONICELLI
Direttore responsabile

Società Editrice «Cantachiaro»

Stabilimento Tipografico della S.E.I. Via del Tritone, 61

Concession. per la vendita A. Castelluccci Via del Tritone, 61 - Roma

Non occorre che un pugno di [farina
E un pizzico di zucchero soltanto
Fragrante e calda esce dalla cu[cina
E ti avvince con arte maliarda....
Ricorda sempre «TORTA LEO[NARDA»

Il Ristorante FALSTAFF
riprende per il pubblico italiano la sua tradizionale attività con servizio di prim'ordine fino a tarda ora.
LARGO CARITA' (Via Roma)
NAPOLI

ANTICA CUCINA UNGHERESE
Specialità Ungheresi
TOKAIJ-GULYAS
VINI DEI CASTELLI
GIARDINO
Via Dei Modelli 56 (P.za Trevi)

TORTA LEONARDA "Nefer,,
Il migliore e più economico dolce del giorno.
Richiedetelo in tutte le DROGHERIE PANIFICI e PASTICCERIE.
INDUSTRIA CHIMICA PRODOTTI NEFER - MILANO
Rappresentanza: Via Cola di Rienzo 190 Tel. 33.513
MAMME!! per la colazione dei vostri bambini adoperate la
NOCCIOLATA NEFER
extra alimento a caldo.
E' una bevanda squisita di gusto delicato che non vi farà rimpiangere la cioccolata.
INDUSTRIA CHIMICA PRODOTTI NEFER - MILANO
Rappresentanza: Via Cola di Rienzo 190 tel. 33.513

FRANZ CAPORALE
Agenzia "UNDERWOOD,,
macchine da scrivere
addizionatrici
calcolatrici - cancelleria
Officina meccanica specializzata
BARI
Via Dante 67 - Tel. 11.807
LECCE
Via Matteotti 19 - Tel. 12.18

15 OTT. 2009
600358